

# Premessa



# Il contesto della ricerca

## 1. La “rete” ed il progetto di ricerca

Il quadro in cui questo volume si colloca è costituito da una più ampia serie di pubblicazioni di altre sedi di ricerca che sono esito del Programma di Ricerca di Interesse Nazionale (PRIN) “*Il parco agricolo: un nuovo strumento per la pianificazione territoriale degli spazi aperti*”, coordinato da Alberto Magnaghi.<sup>1</sup>

In tale cornice la specificità del lavoro dell’Unità di Firenze è consistita, oltre che nell’attività di coordinamento scientifico/metodologico ed operativo e nella costruzione dello specifico progetto sulla bioregione della Toscana centrale, anche nell’analisi delle principali esperienze sviluppate nel contesto internazionale, nazionale e regionale, ponendo particolare attenzione al tema del parco agricolo come modello e strumento strategico di pianificazione del territorio aperto, volto anche alla integrazione fra strumenti di governo del territorio e di sviluppo rurale.

<sup>1</sup> Al Programma, cofinanziato dal Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca per gli anni 2005-2007, oltre a quella dell’Università di Firenze (Dipartimento di Urbanistica e Pianificazione del Territorio), hanno preso parte le Unità di ricerca delle Università di Genova (Storia Moderna e Contemporanea, Responsabile prof. Diego Moreno), Milano Politecnico (Architettura e Pianificazione, Resp. prof. Giorgio Ferraresi) e Palermo (Città e Territorio, Resp. prof. Francesco Lo Piccolo). Nel suo ambito

- l’Unità di *Genova*, applicando sperimentalmente a più contesti differenti l’approccio della ecologia storica, ha sviluppato una metodica di microanalisi capace di fungere, per tutte le Sedi collegate, da supporto nell’individuazione “fine” degli elementi del patrimonio locale meglio in grado di orientare e sostenere i processi di riqualificazione del territorio aperto rurale, di riconnessione delle reti ecologiche e di restituzione di nuove centralità territoriali, sociali, economiche e culturali alle attività agricole;

- l’Unità di *Milano* - in un contesto più di altri connotato dalla condizione della città diffusa post-metropolitana, ma che ospita anche il maggior parco agricolo europeo - ha esplicitato il ruolo strutturale dell’opzione agricoltura come fattore di ricostruzione di territorio e di nuovo equilibrio tra città e spazi aperti, ridisegnandone lo scenario e giungendo ad una più compiuta definizione della figura centrata sui concetti chiave di “qualità locale”, “valore aggiunto territoriale”, “beni di origine territoriale” e “filiera corta”;

Il lavoro di ricerca ha adottato un approccio metodologico di carattere multidisciplinare, volto ad innovare ed integrare modalità analitiche e di rappresentazione delle forme insediative e del territorio aperto complementari alla definizione di criteri progettuali e di *governance* per la pianificazione dei contesti periurbani caratterizzati da forte pressione insediativa. La ricerca è stata condotta con specifico riferimento al caso del sistema insediativo di area vasta della Toscana centro-occidentale e al caso studio del Progetto integrato multifunzionale del Parco agricolo della Piana Pratese già contenuto nel PTCP di Prato (2003), e sviluppatosi successivamente nel “Forum per il Parco agricolo della Piana di Prato”; anche a partire dallo studio di fattibilità, già avviato, relativo al *master plan* per il Parco fluviale dell’Arno nel tratto del Circondario Empolese-Valdelsa (FI).<sup>2</sup>

## 2. Il parco agricolo della città della Toscana centrale. L’articolazione del lavoro per la costruzione dello scenario progettuale

Il volume restituisce nei suoi aspetti principali il percorso analitico-progettuale seguito nella ricerca, cercando di portare a sintesi un lavoro che, considerato il suo profilo fortemente multidisciplinare, ha presentato problematiche di non trascurabile complessità.

Nella *prima parte*, attraverso due saggi, vengono proposti i punti di riferimento teorici per una ipotesi di “design” del parco agricolo adottata ed approfondita nel contesto della ricerca.

Tali riferimenti sono relativi, nel *primo saggio* (Magnaghi, Fanfani) al concetto di parco agricolo interpretato come laboratorio sperimentale per la più generale trasformazione multifunzionale del territorio agroforestale; assumendo l’agricoltura come generatrice non solo di *commodities* alimentari ma anche di “beni pubblici” e relazionali e di nuovo valore territoriale per lo sviluppo locale; il parco agricolo

- l’Unità di *Palermo*, focalizzando l’attenzione sulla Valle dei Templi di Agrigento, ha indagato il ruolo strategico che il parco archeologico agricolo, come nodo del più ampio sistema dei beni culturali, può assumere nel promuovere nuove politiche di sviluppo in un contesto territoriale tanto ricco quanto fragile quale quello siciliano, mostrando come il reinserimento del paesaggio agricolo entro un sistema di tutele non banalmente vincolistiche possa veicolare contenuti fattivi di rivalorizzazione del patrimonio locale.

Le esperienze condotte hanno dato luogo, oltre che al presente volume, ad altre tre pubblicazioni collegate:

- *Memoria verde. Un nuovo spazio per la geografia*, di Roberta Cevasco e con un’introduzione di Alberto Magnaghi, per la Sede di Genova (pubblicato lo scorso anno da Diabasis di Reggio Emilia),

- *Produrre e scambiare valore territoriale. Dalla città diffusa allo scenario di forma urbis et agri*, a cura di Giorgio Ferraresi, per la Sede di Milano,

- *Progettare le identità del territorio. Piani e interventi per uno sviluppo locale autosostenibile nel paesaggio agricolo della Valle dei Templi di Agrigento*, a cura di Francesco Lo Piccolo, per la Sede di Palermo (entrambi appena usciti in questa stessa collana).

<sup>2</sup> Al riguardo, fra le altre pubblicazioni dell’Unità, si veda Magnaghi, Giacomozzi [2009],

dunque come *strumento* tramite il quale sviluppare appieno nuove regole fondative per il progetto territoriale ed urbano derivate dal riconoscimento del valore e della funzione “strutturale” ed identitaria del territorio agroforestale. Da tale inquadramento emergono in particolare le due distinte - ma integrate - dimensioni operative che, poste in tensione, costituiscono i poli di riferimento della ricerca rispetto alle modalità di promozione, progettazione e sviluppo di parchi agricoli. Esse riguardano il concetto di parco agricolo colto come *processo* volto alla promozione e valorizzazione “*bottom-up*” di una nuova domanda sociale e, al contempo, il parco agricolo come *progetto* “istituzionale” e disciplinare che richiama alla necessità del contributo di *expertise* specifiche, multisettoriali ed integrate per la definizione di progetti di territorio plausibili e al contempo innovativi.

Nel *secondo saggio* (Magnaghi) viene sviluppata l'applicazione del concetto di bioregione urbana al caso studio della Toscana centrale individuando le principali invarianti strutturali che ne garantiscono la trasformazione. Esse costituiscono la leva per passare dalla conurbazione metropolitana che si è andata formando negli anni recenti, destinata a consolidarsi in futuro accentuando ulteriormente le sue criticità, verso la bioregione policentrica, “evocata” anche dal Piano di Indirizzo Territoriale della Regione Toscana.

Si tratta di una inversione di rotta radicale rispetto alle tendenze in atto, per realizzare la quale la progettazione e pianificazione degli spazi aperti - in particolare degli spazi agroforestali nella loro valenza multifunzionale e, in essi, dei parchi agricoli - acquistano a tutte le scale di intervento, dalla regione alla singola periferia urbana, un ruolo fondativo.

Il saggio presenta una sintesi del progetto della bioregione urbana policentrica nelle sue diverse articolazioni, che vengono sviluppate nei capitoli successivi con le articolazioni tematiche sul caso studio della “*ellisse urbana*” della Toscana centrale.

*La parte seconda* ricostruisce la “*filiera*” analitico-interpretativa per il riconoscimento e l'evidenziazione del valore strutturale e fondativo del territorio agroforestale che hanno orientato la ricerca. L'interesse di questa sezione del lavoro risiede in particolare nel mostrare quanto fertile possa risultare l'integrazione fra il riconoscimento dei valori e delle prestazioni strutturali ed ecosistemiche del territorio agroforestale - sviluppato nel contributo di Bernetti e Bologna - ed un'adeguata analisi tipo-morfologica del sistema insediativo in grado di integrare adeguatamente gli aspetti urbani e quelli agro-paesaggistici del territorio, così come articolata attraverso i saggi di Poli, Rubino e Monacci Tabarrani.

L'obiettivo esplicito di questa sezione è infatti quello di superare il caratteristico approccio “urbanocentrico” all'analisi ed all'interpretazione della forma insediativa, per proporre invece una lettura integrata in grado di mettere da parte la distinzione, ampiamente inadeguata, fra pianificazione paesistico-territoriale e sviluppo rurale.

A tale proposito la sezione si chiude proprio con una esplorazione di scenario - condotta nel saggio di Bernetti e Marinelli - che, fondata su modelli formalizzati di simulazione, propone le condizioni e gli effetti territoriali di un rinnovato “patto città-campagna” volto a promuovere, in particolare attraverso il ruolo multifunzionale degli spazi agrourbani, un modello sostenibile e policentrico per la “bioregione” della Toscana centrale incentrato sulla riduzione del consumo di suolo e sulla promozione e l’elevamento della qualità delle diverse identità insediative, sia rurali che urbane. Tale scenario è posto peraltro a confronto con altri due che fanno riferimento, da un lato, al proseguimento nel futuro della tendenza urbanizzativa pregressa e, dall’altro, alla non integrazione fra sviluppo rurale e pianificazione urbano-territoriale, entrambi destinati a semplificare il mosaico ambientale e produttivo agroforestale e ad aumentare le criticità del sistema insediativo e ambientale regionale.

La *parte terza* infine propone, alla scala locale, l’esplorazione progettuale sullo specifico caso studio del Parco agricolo di Prato, sviluppata attraverso un’attività integrata di “ricerca-azione”. Tale attività, tramite la costruzione di un vero e proprio laboratorio territoriale (in forma di Forum), ha permesso di sperimentare sia i requisiti e le problematiche “strategiche” necessarie all’attivazione del processo socio-istituzionale per la creazione di un parco agricolo, sia gli aspetti più specificamente disciplinari legati alla reinterpretazione progettuale del territorio e degli spazi agrourbani come nuova frontiera del progetto urbano e come nuova dimensione dello “spazio pubblico”.

In questo contesto, il contributo iniziale di Fanfani illustra l’azione strategica e di “mobilitazione sociale” che è stata condotta sul campo ed i suoi effetti generativi nell’ambito concreto della pianificazione e delle politiche locali per il territorio agrourbano. In sinergia con questo quadro strategico, i contributi di Poli, Tabarrani, Monacci, Rubino, Ruffini e Michaud-Nérard delineano al contempo, in maniera dettagliata, i caratteri di un approccio analitico e progettuale alle aree di frangia urbana secondo i caratteri di multisettorialità ed integrazione già evidenziati nelle parti precedenti del lavoro, approccio sensibile alle diverse tipologie che caratterizzano i vari spazi di margine.

In particolare in questi ultimi contributi viene sondata in termini progettuali e prestazionali la possibilità di costituzione di una “frangia urbana multifunzionale” volta alla riduzione del consumo di suolo e alla riqualificazione integrata delle aree di interfaccia urbano-rurale. Tale sperimentazione costituisce uno dei principali esiti della ricerca in quanto propone una metodologia innovativa di progettazione dell’insediamento a partire dalla qualità e forme degli spazi agrourbani, metodologia le cui caratteristiche e i cui effetti sono esplorati ed evidenziati - alla scala di area vasta - dal già menzionato scenario del “patto città-campagna” proposto nel saggio di Bernetti e Marinelli.